

■ **ESTATE E VELENI** Dopo la fogna in mare contestata l'alterazione dello stato dei luoghi

Sindaco e Soakro sotto accusa

Nell'informativa della Capitaneria ai pm si rileva il mancato divieto di balneazione

di **ANTONIO ANASTASI**

ANCHE il sindaco, Peppino Vallone, oltre alla società Soakro, è finito sotto accusa per i liquami fognari riversati in spiaggia e sul mare. Nella comunicazione di reato trasmessa dalla Capitaneria di porto alla Procura si ipotizzano l'alterazione dello stato dei luoghi e violazioni della normativa ambientale, ipotese contestate ai vertici della società che gestisce il servizio idrico integrato, ma anche una presunta omissione di atti d'ufficio in seguito alla mancata emanazione del divieto di balneazione, che la guardia costiera avrebbe suggerito al primo cittadino, massima autorità sanitaria comunale, in presenza di evidenti sversamenti fognari, senza attendere, cioè, l'esito delle analisi per ottenere il quale occorrono giorni. Il divieto persiste in un tratto di 100 metri a sud del locale "902". Sarà comunque il magistrato al quale verrà assegnato il fascicolo a individuare le figure di responsabilità dell'ente gestore nei cui confronti procedere e a iscrivere eventualmente il sindaco nel registro degli indagati. E' uno dei dati emersi dalla conferenza stampa tenutasi ieri mattina presso la Capitaneria di porto per tracciare un bilancio dell'operazione "Mare sicuro". In questo primo resoconto la «nota dolente», come ha detto il capitano di vascello Antonio Ranieri, comandante della Capitaneria, è rappresentata proprio dalle attività di polizia ambientale se si consideri che delle 264 segnalazioni giunte in sala operativa dall'inizio della stagione balneare 125 sono per il mare sporco. Il comandante Ranieri ha anche accennato a «episodi», relativi al cattivo funzionamento dei depuratori di Sellia Marina e Botricello, nel Catanzarese, i cui effetti si sono fatti sentire a Steccato di Cutro, il tratto di litorale più a sud della provincia di Crotone, ma il problema è costituito soprattutto da quei «dieci giorni in cui il sistema fognario del lungoma-



Da sinistra: il capitano di vascello Ranieri e il capitano di corvetta Bari

re è andato in tilt». Ma la Capitaneria è impegnatissima anche sul versante dei soccorsi e quest'anno è stato costellato da tre morti, come i due casi di suicidio in mare registratisi a Cirò Marina e Cutro e la caduta accidentale, forse dovuta a un malore, di un'anziana nelle acque del porto vecchio di Crotone. In più c'è un ciroitano disperso in mare. «Esultiamo quando salviamo una vita ma quando non riusciamo a rintracciare un corpo per noi è una sconfitta», ha detto il comandante Ranieri. «L'avvertenza di uscire in mare in due per le battute di pesca o di consultare il bollettino meteorologico prima di ogni sortita spesso non viene rispettata», ha aggiunto il capitano di corvetta Ivan Bari, che si è soffermato sul dettaglio dei dati e delle cifre.

Ventisette le persone tratte in salvo, 16 i bollini blu a diportisti virtuosi, «un numero inferiore rispetto al-

Segnalazioni di mare sporco anche a Steccato

l'anno scorso perché, forse per la crisi, quest'anno ci sono meno natanti in mare», 16 sanzioni per mancanza di dotazioni di sicurezza agli stabilimenti balneari, dei quali l'85 per cento è in regola, un dato, questo, conforme al 2014. E ancora, oltre 2500 metri di reti da posta irregolarmente utilizzate per la pesca di frodo e oltre 42 nasse rinvenute in mare nonostante vari escamotage dei pescatori, ben 165 chili di pesce sotto misura sequestrato insieme a 400 ricci di mare e diverse attrezzature illegali. Più un chiosco senza concessioni sequestrato in spiaggia a Botricello. «Attenti alle cozze pescate al porto nuovo, un fenomeno che abbiamo registrato anche quest'anno, la garanzia sono sempre il retino verde e l'etichetta che indica il centro di stabulazione», è l'avvertenza del comandante Ranieri per i consumatori.

Buona parte della conversazione

con i giornalisti è stata però occupata dal tema di questi giorni. I dati dei prelievi Arpacal, ripetuti ieri, ma stavolta in 21 punti tra foce Neto e Capocolonna, come già anticipato dal Quotidiano, saranno noti a breve ma dai campionamenti eseguiti la scorsa settimana, anche sabato a fronte della carenza di organico della sede crotone di l'agenzia regionale, sono già noti al Comune e sfiorano di gran lunga i parametri di legge. Del resto, non era necessario attendere l'esito delle analisi per rendersi conto che nei giorni scorsi la gente faceva il bagno nella melma. «Il Comune è intervenuto prontamente, anche con una ditta esterna (la Omisud, ndr) - ha detto ancora Ranieri - e Soakro ci ha assicurato che entro settembre partiranno i lavori per il rifacimento della rete fognaria (già appaltati a Idrotecnica, ndr) e che il motivo per cui non sono iniziati prima era per evitare il congestionamento del traffico nel periodo clou dell'estate». Il bypass della rete fognaria che attraversa il lungomare dovrebbe, infatti, scongiurare il problema. Ma «se il mare diluisce, qualcosa nella spiaggia resta», ha detto ancora Ranieri con riferimento alla bonifica del litorale consistita nella rimozione in discarica di cumuli di sabbia su cui si era depositata una melma schiumosa.

L'emergenza, però, non è solo a Crotone. «Delle segnalazioni in materia di polizia ambientale buona parte sono giunte da Steccato di Cutro», ha spiegato il capitano Bari. La località balneare tra le più popolate della costa jonica storicamente paga sia per il cattivo funzionamento dei depuratori di Sellia e Botricello che per la presenza del fiume Tacina, «tra i più inquinati in Calabria perché vi si raccolgono le acque non trattate di 14 comuni silani».

Eppure, a inizio stagione, la qualità delle acque del Crotone, stando ai dati Arpacal relativi a una balneabilità al 96%, lasciava ben sperare.